

PANSINI: Distinzioni onorifiche ai benemeriti della salute pubblica in Molfetta	Pag. 11601
PUCCI: Veterinari comunali (esenzioni dal servizio militare)	11602
— Esclusione dei veterinari dalle Commissioni di incetta bovini e foraggi	11603
— Negati sussidi alle famiglie di richiamati residenti a La Turbie	11604
RAMPOLDI: Divieto agli ufficiali feriti di mostrarsi in divisa in pubblico	11605
RUBILLI: Ufficiali farmacisti territoriali	11605
SIOLI-LEGNANI ed altri: Servizio sanitario nei comuni durante la guerra	11605
SOLERI: Licenza militare di convalescenza per l'estero	11605
STORONI: Magistrati inabili ai servizi di guerra. — Pensione dovuta agli operai infortunati in Germania	11606
TOSCANO: Doppio centesimo di guerra.	11607
— Contributo straordinario per l'assistenza civile.	11607
— Maresciallo dei carabinieri di Ali (Messina).	11608
TOVINI: Funzionamento dei Consigli provinciali durante la guerra	11608
VALVASSORI-PERONI: Carabinieri in zona di guerra	11608
VERONI: Promozione dei sottotenenti di complemento e territoriali	11609
ZEGRETTI ed altri: Indennità di disagiata residenza nei comuni del terremoto	11609

Abozzi. — *Al ministro dell'interno.* — « Per conoscere se sia stata portata a termine l'inchiesta ordinata per accertare le cause degli incendi avvenuti in molti comuni della Sardegna e quali provvedimenti sieno stati eventualmente riconosciuti necessari ».

RISPOSTA. — « È stata compiuta l'inchiesta, a cui allude l'onorevole interrogante, la quale a tre cause attribuisce i numerosi e gravi incendi verificatisi nella estate scorsa in Sardegna: la vendetta, l'imprudenza in occasione di abbruciamento di stoppie, e la convinzione nei pastori che gli incendi giovino alla fecondità dei pascoli.

« Antichissima è la piaga e ultrasecolari le norme e le sanzioni ideate a prevenire o ad infrenare gli incendi.

« È vero però che in quest'anno in alcune regioni gli incendi hanno assunto proporzioni realmente gravissime dilagando su vaste plaghe producendo danni rilevanti.

« Ne fu causa prima la stagione eccezionalmente calda, per la quale cespugli, arbusti e fieno in molte contrade non raccolti, divennero col favore del vento talora impetuoso, facile esca al divampare e al dilagare delle fiamme: e causa seconda lo

spopolamento delle campagne pel richiamo alle armi degli uomini giovani e validi, il quale fece venir meno la vigilanza e le braccia pronte a domare o a circoscrivere il fuoco.

« La inchiesta, concordando perfettamente con le minuziose indagini compiute fino dai primi momenti dai due prefetti, escluse ogni ragione di sospetto a carico degli internati.

« Di non pochi incendi, infatti, sono state stabilite le cause e raggiunti gli autori. Altri si sono verificati in comuni nei quali non risiedono internati o in regioni, a distanza da molti chilometri dagli abitati, nelle quali non era possibile si fossero recati gli internati medesimi, non usi ad allontanarsi dal comune, e stretti da rigorosa vigilanza, come hanno riferito non solo i carabinieri, ma anche autorità e cittadini dei comuni maggiormente danneggiati. Gli internati, invero, non possono trasferirsi da un comune all'altro se non per comprovate ragioni e con autorizzazione del prefetto e con tutte le modalità stabilite dalle vigenti istruzioni che ne disciplinano la sorveglianza. E se alcuno di essi qualche volta si allontanò abusivamente dal comune fu senza indugio denunziato all'autorità giudiziaria.

« Un solo principio di incendio sarebbe verificato per la imprudenza di un internato nei pressi dello scalo ferroviario di Prato, ma l'internato medesimo ed altri cinque suoi compagni si affrettarono a domarlo evitando così ogni danno.

« Stando così le cose questo fatto non assumeva alcuna importanza.

« Se non che in una corrispondenza da Nuoro, sul *Giornale d'Italia*, il fatto medesimo era riportato in modo assai diverso; e cioè si narrava che l'incendio essendo pur determinato da semplice imprudenza dell'internato, già divampava in modo preoccupante, che potè essere domato per il pronto accorrere di persone e che l'internato ed i suoi compagni quantunque invitati, si erano rifiutati di concorrere allo spegnimento.

« Anche su questo punto venne eseguita a cura del sottoprefetto una particolare inchiesta, la quale escluse il rifiuto degli internati a concorrere all'opera di estinzione, e ridusse il fatto in proporzioni modestissime, e cioè all'incendio di pochi metri di sterpi per un danno inferiore alle due lire.

« In vista di tutto ciò non si ravvisano gli estremi per denuncia di incendio